

Proporre la fede:  
uno stato dello Spirito

Cari fratelli e sorelle in cammino verso la Pasqua,

« Gesù, stanco per il cammino fatto, si era seduto là, presso il pozzo. Era all'incirca mezzogiorno...Giunge una donna di Samaria, che veniva ad attingere l'acqua. Gesù le dice : « Dammi da bere ».

Miei cari amici, raramente mi sono imbattuto in un testo biblico così adatto alla nostra situazione di Proposta della Fede quanto quello di questo incontro di Gesù con la Samaritana! Alcune settimane fa abbiamo fatto pervenire a tutta la diocesi un documento di riferimento sulla pianificazione pastorale. È vero che certuni, come Gesù, sono « stanchi per il cammino » ! Altri, come la Samaritana, vengono verso la Chiesa senza nutrire dubbi sulla loro richiesta o anche fraintendendo la sua vera natura : « Signore, dammi di quest'acqua : che io non abbia più sete, e che non debba più venire qui ad attingere ». Con ogni evidenza, ella non sa ancora né con Chi parla, né quello che mendica ! Noi desideriamo al tempo stesso prendere sul serio queste stanchezze e richieste del mondo e quindi concentrare i nostri sforzi sull'essenziale della missione della Chiesa : annunciare Gesù Cristo a tutti gli uomini e le donne in ricerca e che hanno tanto bisogno di una parola di conforto, di conferma, di orientamento....

Per far questo, la nostra diocesi ha intrapreso un'importante riorganizzazione. La scelta pastorale si è soffermata sulla struttura delle unità pastorali, animate da gruppi pastorali. Abbiamo scelto di conservare innanzitutto una pastorale di tipo territoriale, una « pastorale della prossimità », che permetta di raggiungere i fedeli là dove vivono, lavorano, si danno ad attività ricreative, soffrono, in una parola : sul bordo di tutti i pozzi della vita ! E per non dimenticarne alcuno, favoriremo anche una "pastorale di categoria", cioè una pastorale super-regionale, cantonale e diocesana, come, per esempio, l'animazione dei giovani per un'intera regione, l'impegno dei cappellani d'ospedale, delle case di riposo, del mondo carcerario ecc. Per tutto questo, non siamo soli: siamo vitalmente sostenuti dalla preghiera e dall'azione indispensabile delle nostre molteplici comunità religiose, monastiche e apostoliche, che mantengono il mondo alla sua temperatura normale grazie alla loro accoglienza e offerta: una "pastorale della spiritualità".

Così dunque, più che un metodo, la Proposta di fede è soprattutto uno "stato dello Spirito" e ciò presuppone innanzitutto la nostra propria conversione a Gesù, per avere lo sguardo fisso su Gesù, per vivere nello Spirito di Gesù e per conformarvi tutta la nostra azione pastorale. E che cosa fa Gesù? Riconosce il valore della persona di fronte a Lui: le sue competenze, così come la sua possibile generosità; "Dammi da bere". Accoglie anche i suoi dubbi, così come le sue legittime delusioni dinnanzi al disprezzo di cui si sente oggetto da parte del sistema religioso dell'epoca: "Come! Tu che sei Giudeo, domandi da bere a me, una Samaritana?"

Gesù accoglie questa sofferenza e gl'interrogativi della Samaritana, che sono anche quelli degli uomini e delle donne del nostro tempo! La nostra società, in effetti, ha subito, durante questi ultimi decenni, dei cambiamenti importanti: secolarizzazione, dubbi e talora delusioni dei credenti, calo delle vocazioni e della pratica religiosa, invecchiamento delle comunità religiose ecc. Ma ciò non ha tuttavia spento, né può farci

dimenticare tante grandezze nascoste, sete di verità e inimmaginabili risorse di generosità, di solidarietà che ci danno gioia e che rappresentano, nella Chiesa e nel mondo, altrettante bellezze e semi di eternità! Disprezzare il mondo e i suoi tesori di umanità, così come dimenticare tanti slanci missionari, di preghiera e di offerta, spesso nascosta: questo è un insulto a Dio nostro Padre, che ama tutti gli esseri umani, così come a Gesù che vuole “che nessuna pecora si perda” e Che tutte le ha salvate sull’albero della Croce!

Sì: accogliere tutto con la stessa qualità di misericordia di cui Gesù fa prova nei confronti della Samaritana, e osare la medesima, paziente catechesi che Gesù intraprende con lei: è tutto quel che vuole essere una pastorale di Proposta della Fede! È così bello vedere Gesù che, senza approvare la situazione personale della sua interlocutrice, tuttavia non gliela rimprovera, bensì coglie in lei la segreta grandezza e la verità della sua umile confessione: “Su questo, dici il vero!”.

Ecco secondo quale Spirito noi vogliamo servire la Chiesa presso di noi e andare verso il mondo, felici di proporgli l’incontro con un Dio capace di ogni accoglienza! È pure per tale motivo che salutiamo con entusiasmo una così grande buona volontà e creatività che, nell’attuale situazione di “povertà”, ha suscitato, in numerosi luoghi della nostra diocesi, dei rinnovamenti notevoli. Laici, diaconi e sacerdoti si messi all’opera per riorganizzare la pastorale. È qui che risiede la novità delle nostre opzioni pastorali. Abbiamo accolto culturalmente la fede dei nostri genitori: dobbiamo ora proporla a un mondo che non la riconosce più spontaneamente come il suo patrimonio più sacro. E noi lo faremo con la chiara coscienza di rispondere, come Gesù fa con la Samaritana, a una sete ancora ignorata eppure nient’altro che più bruciante! Tuttavia, siamo pieni di speranza, poiché sappiamo anche, in quanto cristiani, che lo splendore dei frutti dell’autunno sorpasserà sempre infinitamente la promessa dei fiori di primavera.

È infine questa dinamica certezza della fede che si è trainata dietro delle nuove maniere di esercitare le responsabilità pastorali e noi ci rallegriamo di vedere all’opera così tanti laici, pur inquietandoci al tempo stesso per la carenza di sacerdoti. La prossima formazione dei gruppi pastorali s’iscrive in questo spirito di collaborazione tra sacerdoti e laici. Se la responsabilità ultima dell’incarico pastorale ricade sul parroco moderatore, ogni decisione pastorale importante sarà esaminata e discussa insieme in uno spirito sinodale.

Questo anno consacrato al risveglio delle vocazioni sacerdotali ci invita in modo particolare a pregare affinché il Signore mandi degli operai nella Sua messe. Non dimentichiamo mai che il ministero ordinato è indispensabile, in quanto offre alla Chiesa, per il tramite dei sacramenti, la presenza stessa di Cristo e la perpetuazione dei suoi gesti di salvezza.

Ripensare la pastorale era un atto necessario, ma l’essenziale e la garanzia della sua fecondità si trovano nel soffio spirituale, nella relazione viva con la persona di Gesù Che ci invia in missione e fa di noi degli attori della Proposta della Fede. Per tale motivo, evangelizzare e proporre la fede non significa solamente andare verso gli altri, significa innanzitutto unirsi al Cristo, lasciarsi abitare da Lui per divenire capaci di dissetare gli altri secondo la Sua promessa: “...L’acqua che Io gli darò diverrà in lui sorgente zampillante per la vita eterna”. La storia della Samaritana ci riempie di meraviglia e di ispirazione: con la Sua domanda “Dammi da bere” il Cristo risveglia in

lei un'altra forma di sete, quella dell'Acqua Viva. Poi, ricolma delle parole di Gesù e affascinata dall'incontro con Lui, ella dimentica la sua brocca sul bordo del pozzo e si precipita in città per gridarvi la sua gioia e la sua speranza: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia il Messia?". Questo interrogativo è pieno di rispetto: ella non impone, bensì propone la sua certezza e desta quindi l'interesse dei suoi concittadini. Poi, come Giovanni Battista, ella non li trattiene, bensì indica loro Gesù. Quanto a loro, davanti a un tale entusiasmo, non si lasciano frenare dai pregiudizi e non la giudicano sulla base di quel che ella ha fatto della propria vita in passato: essi accolgono la sua testimonianza di conversione oggi. E, grazie a lei, pure loro si lanciano in un incontro personale con questo Gesù che ella ha loro rivelato, ed è così alla Persona stessa di Gesù che potranno infine attaccarsi. Il racconto del Vangelo si conclude infatti con questo passo luminoso: "Essi dicevano alla donna: non è più a causa di quel che tu ci hai detto che noi crediamo adesso; lo abbiamo udito per conto nostro e sappiamo che è davvero Lui il salvatore del mondo".

Quale speranza per ciascuno di noi: malgrado le nostre debolezze e povertà, Dio vuol fare di ciascuno e ciascuna di noi delle persone capaci di risvegliare, dei "suscitatori" d'interesse per il Suo Regno e, per nostro tramite, condurre i nostri contemporanei all'incontro con Gesù per una libera accettazione del Suo Amore e della Sua grazia.

Cari fratelli e sorelle, insieme a tutti i responsabili della nostra diocesi, invito ciascuno e ciascuna di voi a lasciarvi interpellare dall'impegno immediato della Samaritana, che se ne va subito a proclamare la sua gioia di avere incontrato Gesù. A voi adesso d'interrogare il vostro cuore per scoprirvi la vostra maniera personale di irradiare la vostra felicità di credenti. La domanda è ben semplice: "Quale può essere il mio apporto, la mia partecipazione, per quanto modesta essa sia, nella mia parrocchia, nella mia unità pastorale e nei suoi diversi campi di apostolato?". Rispondere a questa domanda e agire in conseguenza, questo è "Proporre la Fede" oggi!

Noi che amiamo Maria e che, con tutta la Chiesa andiamo "A Gesù per Maria", la supplichiamo di sostenere i nostri sforzi. Attraverso di Lei e con Lei domandiamo al Signore delle vocazioni presbiterali e delle nuove forze pastorali. Così, ogni nostro passo di Proposta della Fede sarà per noi l'occasione di una più profonda conversione a Gesù e, per tutti coloro che incontreremo, diverrà slancio di grazia "Verso Gesù attraverso ciascuno di noi!".

Allora, in marcia: Gesù attende ciascuno e ciascuna di noi sull'orlo dei nostri pozzi....Numerosi Samaritani aspettano con impazienza pure il nostro ritorno verso di loro per essere condotti a Gesù e, nel loro incontro personale, rallegrarsi a loro volta della salvezza apportata dal loro Dio!

Buona fine di Quaresima e un'ancor migliore ascesa verso la Pasqua!

Bernard Genoud  
Vescovo di Losanna, Ginevra,  
Friburgo